

Giornale di Sicilia 14 Maggio 2010

## **«Pizzo a un'impresa edile»**

### **Due condanne a 3 anni e 8 mesi**

C'erano un bel po' di appartamenti da costruire nella zona di Sant'Elia. L'affare l'aveva fiutato la «Due Esse Costruzioni srl» di Bagheria, i cui due titolari stavano avviando il cantiere. Ma l'investimento economico non poteva non fare gola anche a Cosa nostra. Puntuale, dunque, la richiesta di «mettersi a posto» ai due imprenditori: tremila euro ad appartamento, 45 mila in tutto, per mangiare tutti e non avere problemi. L'operazione, nel novembre 2007, non riuscì ad andare in porto perché il cantiere venne sequestrato. Tuttavia, per i due estorsori, Giovanni Pietro Flamia, 56 anni, e Giorgio Provenzano, di 44, ieri è comunque arrivata una condanna a tre anni ed otto mesi con il rito abbreviato. Il gup Giuseppe Sgadari ha accolto parzialmente la richiesta avanzata dal pm della Dda, Marzia Sabella, che avrebbe voluto una pena di cinque anni ciascuno.

Flamia, fratello di Sergio, anche lui sotto processo per estorsione, e Provenzano furono arrestati a settembre dell'anno scorso. L'accusa di tentata estorsione nei loro confronti aveva preso corpo, però, nell'ambito dell'operazione «Perseo» del 2007. Dalle intercettazioni, infatti, emergevano conversazioni relative all'affare degli appartamenti di Sant' Elia che hanno portato la Procura a chiedere il loro rinvio a giudizio.

Durante il processo, i due, entrambi recidivi, hanno ammesso senza grandi difficoltà di essersi effettivamente presentati nel cantiere dove stava lavorando la «Due Esse Costruzioni» e di aver chiesto ai titolari dell'impresa di versare la tangente. Ma - così si sono giustificati gli imputati - la richiesta di denaro non era stata fatta per favorire Cosa nostra. Tutt' altro: avevano dei problemi economici, Flamia e Provenzano, e con i 45 mila euro versati dagli imprenditori avrebbero potuto risolverli.

Una versione che non ha convinto il giudice, che ha comunque riconosciuto ad entrambi le attenuanti generiche per questa loro parziale confessione. Ma non ha fatto alcuno sconto, invece, sull'aggravante di aver favorito l'associazione mafiosa, contestata dalla Procura.

Nel processo il Comune di Bagheria ed il Centro Pio La Torre si erano costituiti parte civile, attraverso l'avvocato Ettore Barcellona. Il gup non ha concesso provvisori, ma ha deciso che l'entità del danno debba essere stabilita in sede civile.

**Sandra Figliuolo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**